

ATE

orizzonti

animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Mario Costa

EDITORIALE

Noi e la globalizzazione

La globalizzazione è definita come un processo d'interdipendenze economiche, sociali, culturali, politiche e tecnologiche i cui effetti positivi e negativi hanno una rilevanza planetaria, tendendo ad uniformare il commercio, le culture, i costumi e il pensiero.

I fatti positivi si possono trovare nelle interdipendenze economiche, tecnologiche e parzialmente anche sociali. Il fatto di trovare però delle interdipendenze nelle cause di pensiero, culturali e politiche il processo diventa alquanto più difficile. Se decidessimo di vestire ogni abitante di questa terra con una pelliccia, probabilmente sentiremo il grido dei residenti nella fascia dell'equatore che non sarebbero per niente d'accordo. Sempre più consenso si troverebbe invece se ci spostiamo verso le zone temperate e anche fredde del nord o del sud. L'obbligo di indossare il costume da bagno farebbe invece felici chi si trova nella fascia equatoriale, ma avremo le proteste di chi abita negli emisferi verso i poli. Sarebbe quindi assurdo vestire l'africano con la pelliccia e l'eschimese con il costume da bagno. In questo contesto possiamo notare che la globalizzazione raggiunge i suoi limiti. Nelle interdipendenze sociali la globalizzazione porta a delle ingiustizie e soprusi che già oggi incute preoccupazione.

Il termine "Globalizzazione" è usato, a partire dagli anni 1990, per indicare un insieme assai ampio di questi fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.

La globalizzazione è un processo che sembra essere possibile dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche, che ci spingono a nuovi modelli di vita e di consumo uniformi. Nasce qui l'interrogativo se questi modelli di vita omogenei siano veramente possibili. I popoli del mondo parlano, si stima, oltre 6000 idiomi diversi e le culture divergono in altrettante formazioni intellettuali. Il vocabolo "globalizza-

zione" non definisce esattamente il concetto, poiché questo termine adoperato, a partire dagli anni 1990, per indicare un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo propensi a ridurre gli ostacoli di ordine tariffario, fiscale e normativo, non considerando però che una globalizzazione generale non sarà mai pensabile. La mitologia fa notare che ai tempi di Babilonia Dio aveva confuso i popoli, che stavano superando i limiti umani, con l'imposizione di più lingue.

Similmente ad altre istituzioni diventate di uso comune, anche la globalizzazione potrebbe dare i suoi frutti all'umanità. Il termine globalizzazione può sembrare quasi un sinonimo di liberalizzazione, nell'intento di ridurre per molti paesi gli ostacoli della libera circolazione di merci e capitali. Ma la globalizzazione rappresenta anche un fenomeno di tendenza al predominio sull'economia mondiale da parte di grandi imprese multinazionali operando al di sopra dei singoli Stati. Tutto questo potrebbe portare infine a aggravamenti e a squilibri fra i vari paesi.

Un pericolo latente della globalizzazione può essere il continuo trasferimento di imprese intorno al globo e di conseguenza anche di posti di lavoro, arricchendo certe regioni e impoverendone altre. La globalizzazione vorrebbe anche facilitare l'economia mondiale producendo sempre più economicamente. Ma purtroppo si ricercano i prodotti più a buon mercato spostandoli da un punto all'altro del globo con conseguenze per l'ecologia che sono già oggi catastrofiche.

La globalizzazione a conti fatti sta mettendo in subbuglio le nazioni, promuovendo i grossi agglomerati e mettendo in crisi l'esistenza nei punti più discosti. Purtroppo noi siamo gli assistenti di un processo che sembra ormai irrefrenabile e che potrebbe concludersi con un crollo. La storia ci insegna che ogni eccesso nei secoli scorsi è sempre finito con sfascio e decadenza. Il concetto di convivenza a livello svizzero è durato oltre 700 anni (dal 1291), sembra però, che oggi debba purtroppo subire degli scossoni. La globalizzazione sta dalla parte dei forti, lasciando per strada chi è più fragile e debole. La formazione di una società civile universale rappresenterebbe un evento eccezionale, ma l'obiettivo è sicuramente difficile se non impossibile da raggiungere. Vogliamo comunque attendere e rimanere sereni e fiduciosi.

Mario Costa

PENSIERO

È Natale. Cosa abbiamo fatto?



«So this is Christmas and what have you done?». Cantavano così John Lennon e Yoko Ono, in una delle più celebri canzoni tra quelle che ancora fanno da colonna sonora al periodo natalizio. «E così è Natale e che cosa hai fatto?». Una domanda apre la canzone e non è affatto banale. Perché non è vero – come diceva lo slogan di una pubblicità – che «Natale quando arriva, arriva!». Prima della celebrazione dell'evento della nascita di Gesù Cristo, ci viene proposto un tempo di preparazione, quello dell'Avvento. E non si tratta solo di quattro settimane che trascorriamo in attesa che arrivi il Natale, da celebrarsi – si spera – non solo nell'esteriorità di addobbi e regali, ma anche nell'interiorità della ricerca di comprensione di un mistero che oltre duemila anni fa ha cambiato per sempre le vicende dell'umanità. L'Avvento è anche tempo per riflettere sulla venuta futura di Cristo, la sua seconda venuta, alla fine dei tempi, quando tornerà per essere giudice dei vivi e dei morti. L'Avvento poi è anche tempo in cui il Signore Gesù continua a venire e noi lo possiamo incontrare. Nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle. Allora non è una banalità quello che un'altra famosa canzone natalizia ci propone: «A Natale si può amare di più». Certo! Perché in quell'amore che doniamo al nostro prossimo c'è l'amore per Gesù. Di più, il nostro prossimo è Lui stesso: «Ogni volta che avete fatto

queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Allora, è ancora una volta Natale: che cosa abbiamo fatto? Se abbiamo amato e accolto i nostri fratelli, allora siamo pronti ad accogliere Gesù che ancora nasce per far conoscere al mondo l'amore disarmante di un Dio che sceglie di essere un piccolo bambino.

Alberto Gianoli, catechista

SOMMARIO

Editoriale

Noi e la globalizzazione 9

Pensiero

È natale. Cosa abbiamo fatto? 9

Dall'archivio parrocchiale

Chi erano i nostri antenati 420 anni fa? 10

Curiosità

Aforismi, guide per la vita 11

Storia

La riapertura verso l'Italia alla fine del periodo bellico 1939-1945 11

Orizzonti a 180° 11-12

Dimensioni sconosciute

Estensioni a confronto sulla superficie terrestre 12

Realtà

La bocca della verità a Roma 12

Questa edizione di ORIZZONTI è stata sostenuta finanziariamente da **REPOWER**



La redazione di:
"Orizzonti"
augura a tutti
un Buon Natale e
un Felice Anno nuovo!

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA COLLEGIATA DI SAN VITTORE MAURO

Chi erano i nostri antenati 420 anni fa?

A chi non piacerebbe sapere quali erano i cognomi più in voga circa 420 anni orsono; e il nostro cognome c'era già allora? Ebbene ciò è possibile se andiamo a leggere i libri, ad esempio, dei nati cattolici dal 1593 al 1613, consideriamo che durante questi anni, benché la riforma protestante avesse già visto passare dalla sua parte (tolgo dal libro San Vittore Mauro) diverse famiglie sia a Brusio (1/3) che a Poschiavo (1/4) già negli anni 1589 e seguenti; in ambito cattolico sono presenti ancora i cognomi dei futuri protestanti, cognomi che non troveremo più nei libri successivi.

(Aggiungo qui che non mi è possibile approfondire il tema già per mancanza di spazio).

Nascevano più bambini di oggi, ma tanti morivano quasi subito o erano considerati "Creatura Dei", cioè nati morti o deceduti quasi subito dopo la nascita. Si registrava dunque solo il nome dei loro genitori.



Questa è la scala mobile che dalla Sagrestia conduce all'archivio.

dino de Godenzo, la Comar è stata una Anna figliola del signor Tomas de Lutera. Nelle pagine ben scritte dei libri, leggere è facile. (Dal libro defunti 1649-1658)

per dare più risalto al battezzato? Erano membri di famiglie socialmente più in alto o forse erano dei padrini "benefattori" o "donatori", non lo so.

Anno 1593	3 nati incompleto	Anno 1594	17 nati incompleto	Anno 1595	78 nati	Anno 1596	58 nati
Anno 1597	78 nati	Anno 1598	74 nati	Anno 1599	58 nati	Anno 1600	72 nati
Anno 1601	69 nati	Anno 1602	60 nati	Anno 1603	56 nati	Anno 1604	75 nati
Anno 1605	82 nati	Anno 1606	73 nati	Anno 1607	106 nati	Anno 1608	73 nati
Anno 1609	74 nati	Anno 1610	73 nati	Anno 1611	81 nati	Anno 1612	68 nati
Anno 1613	67 nati						

Nomi di padrini che si ripetono di continuo (1593 - 1613)

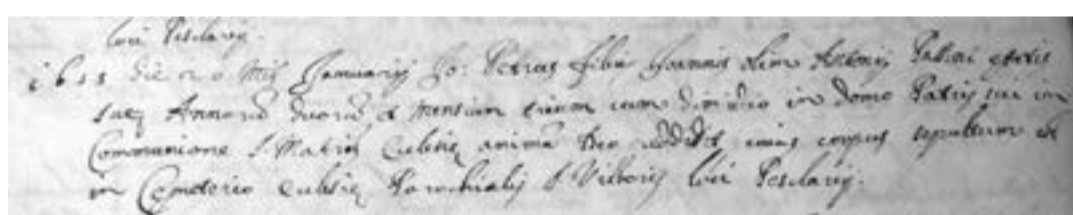
Quasi per ogni battesimo troviamo un Lossio (Lossy, Lossyus), Stefano o un Matteo o un Marc'Antonio Lossio. Un'altra famiglia quasi sempre presente sono gli Andreossa, Antonio, Andrea; anche gli Olgiati (Olzà, Olzatys) figurano tra i padrini più presenti.

Altri frequenti cognomi di padrini non in parentela coi nati

Mengotti o Mengotto, Mina, Mini, Minys, de l'Aqua, Lanfranchi, l'Anfranchi, Costa,

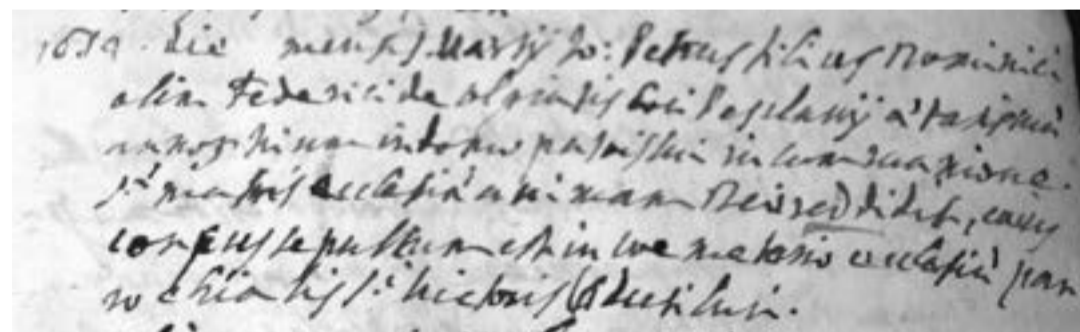
(Occorre tener presente che questo conteggio è approssimativo).

La ricerca è ostacolata inoltre anche dalla lettura dei testi di allora; è vero che per esempio per le nascite la frase è sempre uguale, ma ci sono calligrafie praticamente quasi illeggibili, dove anche gli addetti ai lavori faticano non poco. Cerco di interpretare questo testo scritto malissimo.



1655 il 20 del mese di gennaio, Giovan Pietro figlio di Giovanni (padre) e di Antonio Passini (nonno); la sua età anni due e mesi

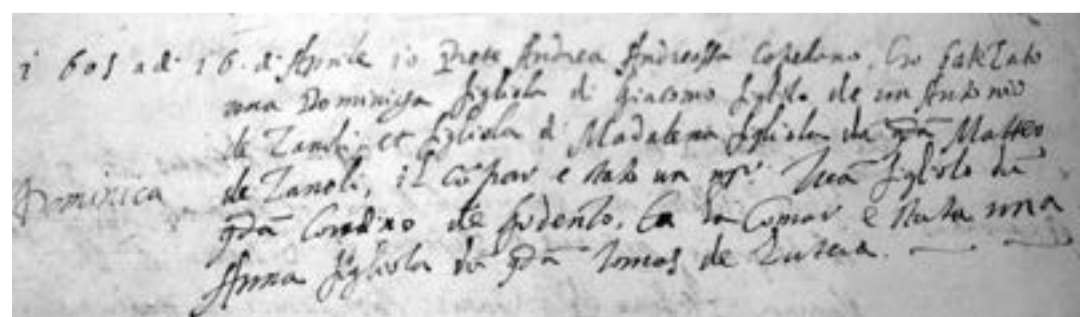
Della Costa, Compagnoni, Bona, Gronch - Gronchis, Pagnoncellis, Pagnoncini, Malgarita, Malgaritta, Gervasi, Micheli, Michaeli, Masella, Mascella, Tosio, Godenzo, Gaudentys, Bassi, Bassys, Semadeni, Samadeni, Zanolì usato anche come nome Zanolò, Giuliani, Julianis usato anche come nome Giuliano, Lardi, Beti, Marchioli, Iseponi, Dorizzi, Gosella, Pagani, Malon usato come cognome, Cramerì, Cramero, Fanconi, Fanchonis, Matossi, Matossys.



(Dal libro defunti 1649 - 1658) "1659 giorno (manca) del mese di marzo, Giovan Pietro figlio di Domenico di Federico Olgiati di Poschiavo dell'età di....., in comunione della Santa Madre Chiesa, ha reso la sua anima, per cui il suo corpo è stato deposto nel Cimitero della chiesa parrocchiale di San Vittore di Poschiavo.

Questo testo in italiano è leggibile (Dal libro battesimi 1593 - 1613)

tre circa? È ritornato alla casa del padre, in comunione della Santa Madre Chiesa ha reso l'anima a Dio, il suo corpo è stato sepolto nel Cimitero della chiesa parrocchiale di San Vittore nel luogo Poschiavo. Nel libro delle nascite (1593 - 1613) si usa continuamente il "de" prima di ogni nome e cognome, ma non lo si deve intendere quale distinzione nobiliare, in quanto viene usato per tutti e significa "di". Domenica di Domenico di Giuliano.



1605 il 16 aprile, io Prete Andrea Andreossa Capelano, ho battezzato una Dominiga figliola di Giacomo figliolo di un Antonio de Zanolì ed figliola di Madalena, figliola di un Matteo de Zanolì; il Copar è stato un Zuan figliolo di un signor Cora-

Andreas di Antonio di Andreossa. Dai cognomi del padrino (Copater), sappiamo che in molti battesimi, il Padrino è sempre uguale anche se non imparentato con la famiglia battezzante. Questi "speciali" padrini venivano richiesti o addirittura pagati

Resena. 01.04.1597, Maddalena Fanchini di Cadera. 08.05.1597, Padrino, Dolfino figlio di Federico di Pedecosta. 21.12.1597, Orsola figlia di Tomaso de le Ruine. 04.01.1598, Madrina, Domenica di Coradin di Corvera. 15.06.1599, Madrina, Anna figlia di Giovanni di Calchera. 28.07.1899, Madrina, Anna moglie di Giovanni di Golbia. 01.09.1599, Madrina, Maria figlia di Francesco di Viale. 15.06.1600, Agnese di Fanchesin de l'Alto. 30.08.1600, Anna figlia di Bernardino de sguizzaro. 09.04.1602, Madrina, Anna figlia di Cristoforo de Livignasca. 19.12.1602, Madrina, Domenica figlia di Zanolì di Robbia. 25.02.1603, Madrina, Magdalena figlia di Tomaso delle Rive. 02.02.1604, Margherita figlia di Tomaso de Cavrescis. 04.03.1604, Bernardo figlio di Giovanni de Campello. 04.03.1604, Madrina, Anna figlia di Bonati di Pradegli. 30.09.1604, Antonio figlio di Pietro del Laveggio. 26.01.1605, Cattarina figlia di Bernardino di Selvapiana. 10.06.1607, Giovan Pietro figlio di Bernardo de Baruffini. 04.10.1607, Pietro figlio di Giovanni di Mondadiscio. 13.03.1610, Padrino, Antonio figlio di Tomaso del Canton. 13.05.1610, Madrina, Barbara figlia di Tomaso Bormina. 26.05.1611, Margaritta figlia di Bernardino della Svizzera. 10.09.1612, nasce Maria figlia di Zanotto de Dorici e di Margarita figlia di Pedratin Isepi. Il Padrino è Antonio figlio di Andrea Andreossa, la Madrina è Agnese ovvero Nesotta figlia di Romedio Dorici "omnes de Lacu Meschini sub Parochia Sancti Victoris Peschlavy" (tutti del Meschino al lago, parrocchiani della chiesa di San Vittore a Poschiavo).

06.10.1612, Giacomina figlia di Bernardo di Madrera. 11.03.1613, Madrina, Margarita Bergamaschi. 04.05.1613, Madrina, Domenica figlia di Adamo Zanolì, detto di Planseni. 06.07.1613, Madrina, Margarita figlia di Federico di Spineo.

Alcuni cognomi dei nati

Albrici, Pedrazin, Zanetti, Margarita, Paravicini, Zanolì, Badillatti, Cortesi, Ferrari, Cavadini, Franchina, Zuanelli, Tetoldini, Biolina, Meio, Betoni, Bertrami, Bondiolo, Marsadrelli.

Alcuni nomi e cognomi di madrine

Maria Dorizzi, Anna Beton, Domenica Barga, Giovanna Matossi, Domenica Malgarita, Margherita Marchesi, Lucrezia Lossio.

Conclusioni

Nasce spontanea la domanda se questo lavoro abbia uno scopo ben preciso. Si tratta in primis di evitare l'uso continuato e lo spaginare dei libri che diventano sempre più vulnerabili ed anche si vorrebbero abbreviare le ore di ricerca, se con pochi "clic" possiamo richiamare, nome, cognome e data di nascita, del matrimonio o del decesso. Veniamo pure a conoscenza di quanto vivevano le persone: uno o una novantenne negli anni 1593 - 1614 è una rarità, però ci sono già allora diversi ottantenni. Molte volte troviamo notizie di come sono morti (colpiti da alberi, pietre, bufere, animali) Dunque la meticolosa digitalizzazione ci permette alla fine di aprire una finestra per scrutare un poco il passato "di casa" dei nostri antenati. Come si fa a vivere il presente e ad intuire il futuro senza conoscere almeno un poco del passato, e alla fine è importante aggiungere più vita ai nostri anni che solo più anni alla vita.

Per l'archivio della Collegiata di San Vittore Mauro
Antonio Giuliani

CURIOSITÀ

Aforismi, guide per la vita

Aforisma: Massima che esprime in forma sintetica un pensiero morale o un sapere pratico (Sabatini Colletti). Motto, adagio, sentenza o concetto espressi con poche parole. In essi troviamo tanta saggezza. Fanno emergere punti di forza e fragilità e aiutano ad affrontare con leggerezza molte situazioni. Essi presuppongono la capacità degli individui di comportarsi con coraggio, lealtà, saggezza e nobiltà d'animo. Gli aforismi aiutano a conoscere punti di forza e debolezze dell'essere umano.

**Guru**

1. In India, titolo di deferenza attribuito ai maestri religiosi, ai capi spirituali.
2. Guida spirituale di un gruppo: santone.
3. Abito chiuso al collo, tipo cacciacca, con maniche lunghe che arriva fino alle ginocchia, così chiamato perché ricorda l'abito tradizionale del guru.

Vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte della gente esiste, ecco tutto.

(Oscar Wilde)

È importante aggiungere più vita agli anni, non più anni alla vita.

(Anonimo)

Ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa piacere così come sei! Quindi vivi, fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, ma non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca priva di applausi

(Charlie Chaplin)

La vita è come un'eco: se non ti piace quello che ti rimanda, devi cambiare il messaggio che invii.

(James Joyce)

Nella vita, ci sono due cose a cui mirare: la prima, ottenere ciò che si desidera; e, subito dopo, godersela. Solo i più saggi tra gli esseri umani ottengono la seconda.

(Logan Pearsall Smith)

Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è un miracolo. L'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo.

(Albert Einstein)

La vita è un'opportunità, coglila.
 La vita è bellezza, ammirala.
 La vita è beatitudine, assaporala.
 La vita è un sogno, fanne una realtà.
 La vita è una sfida, affrontala.
 La vita è un dovere, compilo.
 La vita è un gioco, giocalo.
 La vita è preziosa, abbine cura.
 La vita è una ricchezza, conservala.
 La vita è amore, godine.
 La vita è un mistero, scopriilo.
 La vita è promessa, adempila.
 La vita è tristezza, superala.
 La vita è un inno, cantalo.
 La vita è una lotta, accettala.
 La vita è un'avventura, rischiata.
 La vita è felicità, meritata.
 La vita è la vita, difendila.

(Madre Teresa di Calcutta)

Quando mi troverò davanti a Dio alla fine della mia vita, spero che non avrò sprecato neanche una briciola di talento e potrò dire che ho usato tutto quello che mi ha dato.

(Erma Bombeck)

Noi butteremo via un sacco di cose in più se non temessimo che qualcun altro le raccogliesse.

(Oscar Wilde)

ORIZZONTI A 180°



Treno con locomotore storico alla stazione di Ospizio Bernina

STORIA

La riapertura verso l'Italia alla fine del periodo bellico 1939-1945

La Svizzera, forse per una sua particolare modestia, era stata risparmiata dalle due guerre mondiali che hanno portato alla chiusura dei confini fra gli stati con essa confinanti. Anche in Val Poschiavo dal 1939 al 1945, il valico di Campocologno è rimasto chiuso al traffico, ossia per il passaggio di merci e persone. Nell'archivio della Ferrovia retica si trovano dei documenti, che hanno fatto storia anche nei rapporti fra Italia e Svizzera. Non va dimenticato che durante il periodo bellico i tedeschi erano qui onnipresenti. Anche la Ferrovia del Bernina fu costretta a

terminare la sua corsa a Campocologno. Da quanto è stato possibile appurare dai macchinisti di allora, la tratta ferroviaria Campocologno - Tirano durante il periodo bellico è stata rispettata dagli invasori tedeschi e quindi la ripresa dell'esercizio a guerra conclusa e al ritiro delle truppe tedesche, ha potuto avvenire dopo solo minimi ritocchi.

La Direzione della Ferrovia retica ha emanato quindi per la riapertura dell'esercizio sul tronco Campocologno - Tirano, l'ordinamento visibile qui di seguito:



Ferrovia Retica Coira, 13 settembre 1945.

*Comunicazione di servizio No.28 concernente Viaggi di servizio su territorio italiano tra Campocologno e Tirano
 Al personale di trazione e dei treni del - tronco St.Moritz-Tirano,
 Al personale di distretto capolinea 10,
 Al personale di stazione della stazione di Campocologno
 Al deposito del personale dei treni di Samedan*

1. Prossimamente si potrà riprendere l'esercizio ferroviario sul percorso Campocologno -Tirano. La data di riapertura dell'esercizio verrà, comunicata separatamente.

2. Al personale, che per motivi di servizio dovrà circolare sul percorso Tirano-Campocologno, saranno staccati documenti speciali muniti di fotografia. Ogni impiegato, al passaggio della frontiera deve sempre portare con se questo documento e presentarlo dietro richiesta agli organi di controllo sia da parte svizzera che italiana. Chi non possiede questo documento speciale non può recarsi su territorio italiano.

3. Oltrepassando il confine, il personale deve attenersi rigorosamente alle proscrizioni degli organi della polizia di confine e della dogana. Trasgressioni contro queste prescrizioni saranno trattate come gravi infrazioni al dovere di servizio. Durante la sua permanenza su territorio statale italiano, il personale deve tralasciare qualsiasi attività politica come non deve intromettersi in discussioni su rapporti che furono, attuali o dell'avvenire in Italia. Chi prende parte a un servizio, l'adempimento del quale lo porta temporaneamente su territorio della nazione vicina, deve imporsi delle limitazioni anche sul suo contegno fuori servizio in modo da poter sempre contare sulla fiducia degli organi pubblici dello stato straniero. Il personale al quale non sarebbe concesso il passaggio del confine per esercitare funzioni di servizio, sarebbe un aggravamento finanziario insopportabile per la nostra impresa.

Firmato dall'allora Direttore (Dr. Branger) della Ferrovia retica

Dall'archivio RhB-Fr a Poschiavo

ORIZZONTI vive anche dei vostri contributi.
 Se avete una storia da raccontare
 non esitate a contattarci.

A bocce ferme si saprà chi ha vinto.

DIMENSIONI SCONOSCIUTE

Estensioni a confronto sulla superficie terrestre

I valori qui sotto sono espressi in km². Le dipendenze CH sono mostrate a confronto con quelle degli Stati menzionati. Le superfici comprendono anche le masse d'acqua della terraferma (laghi e fiumi). Lo specchio seguente mostra quindi quanto il territorio svizzero sia minuscolo rispetto alla maggioranza dei territori di Stato mondiali. L'ordine di tabulazione è dato in merito alla grandezza dei territori statali. La lista dovrebbe comprendere 195 Stati con 66 adiacenze, ma per mancanza di spazio presentiamo solo gli Stati più indicativi. L'indice numerale corrisponde però al numero di catalogazione. Osservando i tempi di spostamento nella nostra piccola svizzera, verrebbe da dire che la superficie terrestre è immensamente grande. I vari confronti parlano da sé. A destra nella quarta colonna è rappresentato quante volte il territorio svizzero potrebbe essere contenuto nella superficie dello Stato sulla stessa

riga. Notiamo che il territorio russo potrebbe contenere 414 volte la Svizzera, i territori canadesi 241 volte, il territorio cinese 232 volte e gli Stati Uniti d'America 226 volte e così via. La Svizzera occuperebbe il 137.mo posto nella classifica delle dimensioni statali. La dimensione svizzera è probabilmente la superficie ideale per gestire uno Stato federale.

Il diametro medio del nostro globo misura 12'746 km, con la sua circonferenza media corrispondente ossia (D x π) 40022 km.

Particolare osservazione: La Cina è 232 volte la Svizzera. In Svizzera abbiamo circa 8 milioni di abitanti. Per avere la densità Svizzera, la Cina dovrebbe avere 232 x 8 = 1.856 miliardi di abitanti. Quindi la Cina, nonostante superi il miliardo di abitanti, ha meno densità di popolazione rispetto alla Svizzera.

Da Internet

REALTÀ

La bocca della verità a Roma



Nel periodo della Roma Antica, la Bocca della Verità era un tombino. I tombini, nella Roma Antica, riportavano spesso l'effigie di una divinità fluviale che "inghiotte" l'acqua piovana.

Nel medioevo si fece strada la leggenda che fu Virgilio Grammatico, un erudito del VI secolo, che aveva fama di praticare la magia, a costruire la Bocca della Verità, ad uso dei mariti e delle mogli che avessero dubitato della fedeltà del coniuge.

Oggi, simbolicamente, chi potrebbe avere il coraggio di infilare la sua mano nella bocca stessa, senza che la mano le fosse amputata.

Forse sarebbe opportuno, che chi gestisce il mondo, prima di emettere sentenze e prendere decisioni, potesse mettere dapprima la sua mano nella "Bocca della verità" e esaminare a fondo le scelte e magari le prevaricazioni e i soprusi che sta per mettere in atto.

Mario Costa

ORIZZONTI A 180°



A fianco: Quando il ghiacciaio del Palù arrivava sul fondovalle (ca. 1920)

Sotto: Il Ghiacciaio del Palù oggi (2016)



Posizione	Stato/ Territorio	Superficie (km ²)	Rapporto con CH
1	Mondo	510 072 000 (Terra 148 940 000) (Acqua 361 132 000)	12353 3607
2	Oceano Pacifico	155 557 000	
-	Oceano Atlantico	76 762 000	
-	Oceano Indiano	68 556 000	
-	Oceano antartico	20 327 000	
1	Russia	17 075 400	414
-	Oceano artico	14 090 000	341
-	Antartide	14 000 000	339
2	Canada	9 970 610	241
3	Cina	9 579 000	232
4	Stati Uniti	9 372 614	226
5	Brasile	8 547 393	207
6	Australia	7 703 429	186
7	India	3 287 263	79
8	Argentina	2 780 272	67
12	Groenlandia	2 166 086	52
13	Messico	1 972 550	47
14	Arabia Saudita	1 960 582	47
17	Libia	1 759 540	42
18	Iran	1 648 000	39
19	Mongolia	1 564 116	37
20	Perù	1 285 220	31
25	Sudafrica	1 219 912	30
26	Colombia	1 138 910	27
27	Etiopia	1 127 127	27
28	Bolivia	1 098 580	26
30	Egitto	1 001 450	24
37	Turchia	780 580	18
38	Cile	756 950	18
45	Ucraina	603 700	14
49	Francia	547 030	13
51	Thailandia	514 000	12.5
52	Spagna	504 782	12
56	Svezia	449 964	11
58	Marocco	446 550	10.8
62	Giappone	377 835	9
63	Germania	357 021	8.6
65	Finlandia	338 145	8
66	Malesia	329 750	8
67	Vietnam	329 560	8
68	Norvegia	323 802	7.8
70	Polonia	313 893	7.6
72	Italia	301 340	7.3
73	Filippine	300 000	7.2
76	Nuova Zelanda	268 680	6
80	Regno Unito	244 820	6
92	Tunisia	163 610	4
97	Grecia	131 940	3
100	Corea del Nord	120 540	3
108	Islanda	103 000	2.5
109	Corea del Sud	98 480	2.4
110	Ungheria	93 030	2.2
111	Portogallo	92 391	2.2
116	Austria	83 870	2
117	Emirati Arabi Uniti	82 880	2
121	Irlanda	70 280	1.7
124	Lituania	65 200	1.5
125	Lettonia	64 589	1.5
134	Estonia	45 226	1
135	Danimarca	43 094	1
136	Paesi Bassi	41 526	1
137	Svizzera	41 290	1
141	Belgio	30 528	0.7
153	El Salvador	21 040	0.5
154	Israele	20 770	0.5
179	Lussemburgo	2 586	0.06
187	Hong Kong	1 092	
195	Singapore	692,7	
222	Liechtenstein	160	
261	Città del Vaticano	0,44	